XXIII DOMENICA T.O. *A*

6 settembre 2026

L'ARTE DEL PERDONO!

Ezechiele 33, 7-9 --- Salmo 94 --- Romani 13, 8-10 --- Matteo 18, 15-20

L'UNICO DEBITO CHE POSSIAMO PERMETTERCI *E' L'AMORE VICENDEVOLE!*

1. **IL PROFETA EZECHIELE, con un linguaggio che parte dalla esperienza concreta di vita, denuncia quello che potremmo chiamare lo sbuffare dell'uomo che si traduce nell'espressione : *"Sono forse io il custode di mio fratello?"***
   - Questa è la domanda-risposta pronunciata da **Caino**, omicida del fratello **Abele**, nei confronti di Dio che lo sta interrogando, o diremo meglio, che lo costringe a mettersi in discussione.
   - *Questa immagine biblica* mette in evidenza **gli atteggiamenti *irresponsabili* dell'uomo** che ha paura ***di stare dritto*** di fronte ad un altro uomo, ne evita ***la presenza interrogante*** e giunge anche al punto ***di negarne l'esistenza...!***
2. **Per poter, invece, guardare in faccia l'interlocutore senza paura e con serenità, è necessario realizzare i comandi che sono messi sulla bocca di Dio.**
   - Innanzitutto*"ascolterai una parola dalla mia bocca...",* che è come dire '***prima di parlare ascolta'***: cerca di *conoscere l'ambiente*, la situazione in cui ti trovi, fa *attenzione alle persone* con cui hai a che fare, sii *sobrio e furbo* nel dire, in modo che tu poi non abbia da rimangiarti qualche parola.
   - Solo in un secondo momento *"tu li avvertirai da parte mia*"**,** cioè comunicherai ***il tuo sentire più profondo e sincero***, ciò che caratterizza la tua vita e che non è frutto di facili emozioni o acidi risentimenti ma il desiderio di vedere l'interlocutore venire fuori dalla situazione di disagio in cui si trova e riprendere a vivere con coraggio ed entusiasmo*,* per non smettere mai di gustare e amare la vita.
   - Nel contesto, possiamo dire che il **peccato** di Caino, l'***omicidio*** da lui compiuto, ***coincide con il non essere stato solidale con Abele*.**
   - Credo che *questo tipo di omicidio* [il non essere solidali con gli altri]sia sempre in agguato per tutti e per ciascuno.
3. **Nel vangelo MATTEO presenta *lo stile di comunicazione* di cui Gesù si serve e che per noi è un insegnamento circa l'arte della comunicazione.**
   - **Come prima cosa,** *bisogna rivolgersi direttamente alla persona interessata*, la persona cui desideriamo esprimere il nostro compiacimento o dire il nostro disappunto.
   - Se la persona fa fatica a capire o non vuol capire, è bene **farsi aiutare da chi può intervenire con competenza.**
   - Anche la **pressione positiva** dell'ambiente, ove per ***ambiente*** si intende la storia vissuta e i suoi protagonisti, è da inserirsi in questo intervento.

4. **Noi, e dobbiamo riconoscerlo tutti, in riferimento alla relazione con gli altri e quindi alla comunicazione, abbiamo un comportamento alquanto strano.**
   - Quasi sempre al primo posto - *più o meno coscientemente* - mettiamo ***la mormorazione o il giudizio affrettato***, offensivo, poco benevolo, giudizio che raramente tiene conto della reale situazione in cui uno è impigliato e dalla quale magari vuole tirarsi fuori.
   - Nel contesto, ***il legare e lo sciogliere,*** non è un potere conferito da Gesù a uno o ad alcuni, ma è un imperativo rivolto a tutti affinché ***la comunità diventi e sia il luogo dell'armonia, della serenità e della gioia continuamente ricreate e condivise.***
5. **In riferimento *al potere di legare/sciogliere*** [impropriamente limitato alla confessione individuale] **è opportuno fare alcune precisazioni che ci sono offerte dalla disciplina dell'ermeneutica.**
   - Leggendo la seconda parte del brano del Vangelo, infatti, siamo portati a pensare che vi sia ***un forte se non esclusivo richiamo all'autorità ecclesiastica ed al suo potere di "sciogliere/legare".***
   - Nell'ottica pastorale, invece, il **principio di autorità** non si confina dentro uno spazio giuridico riservato ad alcuni *ma assume un respiro molto più ampio che oltrepassa il limite disciplinare.*
   - **Dice infatti il biblista Rinaldo Fabris:** "Il principio di autorità, formulato al plurale, si rivolge a tutti discepoli chiamati a praticare il dialogo pastorale fino alla sua estrema conseguenza. Questa linea di condotta non è una scelta privata, ma ecclesiale e viene sanzionata dall'autorità di Dio".
   - Una conferma di questa interpretazione viene dalla lettura dei versetti che seguono: *ai fratelli che trovano l'accordo **"sulla terra"** viene promesso l'esaudimento della preghiera **"nel cielo"**…* è l'immagine di un legame profondo tra la terra, l'umanità, il cielo, Dio e il suo amore misericordioso.
6. **E concludiamo commentando i pochi versetti scritti dall'Apostolo Paolo ai cristiani della città di Roma e che noi abbiamo ascoltato come seconda lettura.**
   - **Nel capitolo 13 della Lettera ai Romani Paolo** tratta dei doveri del cittadino nei confronti delle autorità dello stato… i cristiani, infatti, si chiedevano fino a che punto dovesse giungere la loro fedeltà e che posizioni assumere di fronte ad istituzioni incompatibili con il vangelo di Cristo!
   - **E mentre nei versetti precedenti *l'Apostolo*** raccomandava a tutti di non lasciarsi coinvolgere in avventure, di comportarsi da cittadini esemplari, rispettosi dei capi, della leggi e dei beni dello stato…
   - …**nella lettura di oggi *Paolo*** enuncia un principio generale che aiuta a risolvere qualunque problema morale, ossia: quando non si sa come comportarsi, quando si è incerti sulle scelte da farsi, bisogna fare riferimento al comandamento cui fa capo tutta la legge: ***"Ama il tuo prossimo come te stesso"…*** tutti gli altri precetti derivano da questo, non sono altro che una sua specificazione. Chi cerca di fare sempre e solo del bene al fratello, certamente osserva tutti i comandamenti.
     - Se si tiene presente questo principio, è facile capire che tutte le leggi dello stato, ***quando promuovono il bene comune***, devono essere osservate e sarebbe un male/peccato violarle.
     - Tuttavia se una legge (*dello stato, della chiesa o di qualunque altra istituzione*) è contraria a questo precetto, il cristiano non solo ha il diritto ma il dovere di disobbedire.